

L'ex ballerino, difeso da Dario Fo, è stato stroncato a 69 anni da un tumore. Non ha mai cambiato bandiera. Di recente scriveva romanzi gialli

E' morto Valpreda, l'anarchico diventato simbolo

Arrestato per la strage di Piazza Fontana e assolto pienamente dopo 5 processi

MILANO. Pietro Valpreda, l'anarchico che fu accusato e poi assolto per la strage di Piazza Fontana, è morto nella sua abitazione di Milano. Aveva 69 anni e, malato da un

«L'ultimo anno è stato travagliato e doloroso, ma Pietro si è spento serenamente e senza sofferenze - ha detto la sorella -. In questi ultimi giorni, tra ospedale e casa, sono venuti in tanti a portargli l'ultimo saluto e commoventi testimonianze d'affetto».

Negli ultimi anni Pietro Valpreda è sempre apparso in prima fila nel commentare gli sviluppi del processo per la strage di Piazza Fontana: un'inchiesta che all'inizio lo aveva visto "inchiodato" dalla testimonianza del tassista Rolandi e che, oltre 30 anni dopo, che ha visto condannati gli esponenti neofascisti di Ordine Nuovo, Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni.

Sempre negli ultimi anni Valpreda, in gioventù balleri-

no, si era dedicato soprattutto alla scrittura, in precedenza aveva a lungo gestito un bar in Corso Garibaldi, e prima ancora era stato venditore di libri per l'Einaudi.

Tra i primi a ricordare Valpreda Dario Fo e Franca Rame che negli anni '70 furono i più decisi sostenitori della sua innocenza e proprio sulla strage di Piazza Fontana e sulla morte di Giuseppe Pinelli avevano scritto e messo in scena due spettacoli di grande impatto e grande successo: "Morte accidentale di un anarchico" e "Pum pum è la polizia". «Pietro - dice Dario Fo - è stato vittima di una manovra dello Stato, che aveva organizzato tutto in modo scientifico. Lui ha vissuto per anni con la minaccia dell'ergastolo. La sua è una storia

tragica come quella di Adriano Sofri: è una storia di polizie che delinquono e di inchieste deviate».

Ormai messi alle spalle i

processi, Pietro Valpreda in questi ultimi anni si era distinto come autore di gialli che hanno avuto un certo successo. Ne aveva scritti tre, a quattro mani con il giornalista Piero Colaprico di "Repubblica", e un altro ne aveva in cantiere. Colaprico lo ricorda con affetto per la sua grande carica umana: «Ho già nostalgia di Pietro, della sua risata e delle tante discussioni che abbiamo avuto per scrivere i nostri libri». Sono gialli che raccontano le avventure di un maresciallo dei carabinieri in una Milano tra gli anni '60 e '80.

Mauro Cortes, anarchico

del Circolo Ponte della Ghisolfa e libraio, è stato vicino a Valpreda in tutti questi anni. Parla commosso della sua

perdita: «Fosse solo il Pietro compagno, sarebbe tutto molto meno difficile. E' la sua generosità e la sua carica umana che adesso ci mancheranno».

Oggi alle 14 al Circolo 'Ponte della Ghisolfa', in viale Monza 256, dove sarà allestita la camera ardente e si terrà la cerimonia funebre, gli anarchici gli daranno l'ultimo addio. Gli amici del circolo hanno annunciato la morte «di un uomo libero», ricordando l'ironia e la testardaggine di Pietro, «amico generoso». Risuoneranno le note dei canti libertari come 'Addio Lugano bella', ma per volere del ballerino anarchico ci sarà anche la musica di Mendelssohn, ci sarà del jazz e del blues.